

DAL COMPENSORIO

Ancora **in lotta** per salari, pensioni, sanità

ANNA BONANOMI

Lo sciopero generale, indetto da Cgil e Uil, del 29 novembre scorso ha registrato una grande partecipazione. Centinaia di migliaia di donne e di uomini hanno voluto dire a gran voce a questo governo di destra che serve cambiare rotta e dare risposte concrete ai tanti italiani che, con il loro lavoro e le loro pensioni, sono il pilastro fondamentale della tenuta economica, sociale e democratica del nostro paese. Lo sciopero generale è stato uno dei tanti momenti di mobilitazione che ci hanno visti protagonisti nei mesi scorsi e ci vedranno impegnati nei giorni prossimi. Perché ci mobilitiamo? La risposta è molto semplice: perché siamo consapevoli che in Italia si sommano grandi questioni irrisolte in campo sociale, politico e democratico ed responsabilità di questo governo aggravare la crisi anziché affrontarla e risolverla.

In Italia il Pil cresce troppo poco, cala l'indice di fiducia, diminuisce la produzione industriale. Il lavoro è malpagato e insicuro, aumentano le sacche di povertà. Di fronte a questo stato di cose il governo, senza alcun coinvolgimento delle parti sociali, approva un Piano strutturale di bilancio inadeguato, privo di un serio programma di sviluppo. Manca una seria previsione di investimenti pubblici e ancora una volta si lascia al mercato senza regole il compito di governare le scelte economiche di uno Stato. Si riconferma, quindi, la logica che la destra ha teorizzato e messo in pratica fin dall'inizio del suo mandato e cioè quella di lasciare mano libera a qualsiasi tipo di iniziativa imprenditoriale che, come abbiamo visto, non porta il Paese a progredire, impoverisce il patrimonio industriale perché favorisce l'accumulo di ricchezze speculative e consente la precarietà e l'insicurezza sui luoghi del lavoro.

Sul piano dei diritti e delle libertà democratiche questo governo si è distinto per un'attività frenetica. Come dovesse recuperare decenni di astinenza, si susseguono, senza soluzione di continuità i provvedimenti che violano le libertà democratiche. Leggi che hanno come unico scopo quello di scagliarsi con cattiveria nei confronti dei migranti e grande sperpero di denaro pubblico come nel caso dei campi di reclusione in Albania. Provvedimenti che strizzano l'occhio agli evasori fiscali e con il varo dell'ennesimo condono si fanno beffe di lavoratori e

Continua a pagina 8



GUARDIA MEDICA STOP: AL VIA LA CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

A pagina 2

DAL GOVERNO VOGLIAMO RISPOSTE CONCRETE

Gazzoli a pagina 3

TICKET SANITARI E REGIONE LOMBARDIA

A pagina 4

25 NOVEMBRE: CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

A pagina 7

DINOSAURI A CHI?

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

Sportello socialeA cura di **MARIO CASTIGLIONI****Piattaforma Cude**

La piattaforma Cude (Codice unico disabili europeo) è uno strumento che mira a facilitare la mobilità delle persone con disabilità all'interno dell'Unione Europea. È stata introdotta per standardizzare e semplificare l'uso dei contrassegni per disabili, in particolare per il parcheggio, in tutti i Paesi membri. Il Cude permette alle persone con disabilità di spostarsi più facilmente da un Paese all'altro senza dover affrontare problemi legati al riconoscimento del loro contrassegno per parcheggi riservati ai disabili. Una volta ottenuto il Cude, il contrassegno viene riconosciuto automaticamente in tutti i Paesi dell'UE, uniformando i diritti di sosta e garantendo l'accesso alle aree riservate ai disabili anche all'estero. Grazie a una nuova gestione delle autorizzazioni, governata a livello nazionale, chi appartiene a un Comune aderente alla piattaforma e deve spostarsi in altro Comune anch'esso aderente alla piattaforma, non dovrà più comunicare l'ingresso nelle aree a traffico limitato o nelle strade e corsie dove vigono divieti e limitazioni. I Comuni che aderiscono saranno in grado di riconoscere le targhe registrate alla piattaforma. Purtroppo ancora una volta la legge non obbliga i Comuni italiani a iscriversi alla piattaforma, e quindi non c'è la certezza che in tutti i Comuni sia presente questa possibilità. Pertanto prima di entrare nelle zone a traffico limitato bisognerà informarsi. Per cui, pur sottolineando

l'importanza, anche a livello amministrativo e burocratico, della piattaforma Cude, è consigliabile muoversi con prudenza. Infatti il mancato obbligo di adesione per tutti i Comuni alla piattaforma espone gli automobilisti, pur muniti di Cude, a sanzioni amministrative. Lo Spi Cgil è impegnato, nell'ambito delle proprie iniziative di negoziazione sociale, a sollecitare i Comuni che ancora non l'hanno fatto, ad aderire alla piattaforma Cude.

Nuove modalità per la richiesta di invalidità civile

La domanda di invalidità civile va inoltrata all'Inps tramite la rete informatica, o ci si può rivolgere al patronato Inca Cgil. È questa una delle novità introdotte da l'Inps allo scopo di velocizzare il disbrigo delle pratiche. Inoltre è confermato l'accertamento dei requisiti senza la convocazione per la visita medica, prassi questa che era stata adottata durante l'emergenza Covid. In questo caso bisogna accedere, sul sito Inps, della funzione "Allegazione documentazione sanitaria invalidità civile", fruibile effettuando l'autenticazione con le credenziali di identità digitale. Si invia, pertanto alla commissione Inps la documentazione sanitaria utile per l'accertamento medico-legale. In questo modo la commissione può definire l'esito basandosi solo sulla documentazione one line, se sufficiente per una valutazione obiettiva, evitan-

do un incontro fisico con il richiedente. Il verbale viene successivamente inviato al cittadino tramite raccomandata A/R o Pec. Queste sopra descritte sono le due più importanti novità che caratterizzano la domanda di riconoscimento della invalidità civile. Invalidità civile e indennità di accompagnamento. È necessario precisare che avere riconosciuto il 100 per cento di invalidità civile non basta per avere diritto all'assegno di accompagnamento. Infatti l'indennità di accompagnamento è una prestazione economica erogata a domanda, a favore dei soggetti mutilati o invalidi totali per i quali è stata accertata l'impossibilità di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore, oppure l'incapacità a compiere gli atti quotidiani della vita. Il riconoscimento di questo diritto è deciso dalla commissione Inps sulla base della documentazione sanitaria inviata per l'invalidità civile o attraverso un esame diretto sul soggetto richiedente. Un altro aspetto da sottolineare per chi già percepisce l'assegno di accompagnamento, riguarda i casi in cui il paziente è ricoverato gratuitamente presso una struttura sanitaria pubblica, perde il diritto ad avere l'indennità di accompagnamento per tutto il periodo di ricovero. Per approfondire tutti questi temi è possibile visitare il sito www.spicgilbrianza.it cliccando su aiuto per disabili 2024, dove potete trovare tutto quanto legiferato per le persone disabili.

**DIARIO DELLA BRIANZA****Vimercate, Cesano Maderno: nuovi segretari di lega**

Il 3 ottobre scorso l'assemblea generale della lega di Vimercate ha eletto all'unanimità **Carlo Capuano** nuovo segretario generale dello Spi di Vimercate. Carlo, 64 anni, arriva da una lunga esperienza sindacale in Fisac Cgil (bancari) prima come delegato Rsu, fino ad arrivare a coprire il ruolo di segretario generale della Fisac di Monza Brianza. Auguriamo a Carlo buon lavoro e ringraziamo sentitamente Francesco Pietrafesa per il lungo e straordinario impegno profuso come segretario generale prima a Villasanta e poi a Vimercate.



Da sinistra: Capuano, Bonanomi, Pietrafesa

Graziano Galeni, classe 1962, è il nuovo segretario generale Spi Cgil della lega di Cesano Maderno. Il direttivo di lega di Cesano Maderno lo ha eletto il 4 ottobre, all'unanimità in sostituzione di Cosetta Lissoni.

A Cosetta, che torna così al suo impegno di segretaria provinciale, un affettuoso ringraziamento per il prezioso lavoro svolto, a Graziano i migliori auguri di buon lavoro.



Galeni e Pietroni

Cesano Maderno: aperto uno sportello sociale al villaggio Snia**COSETTA LISSONI**

Al villaggio Snia di Cesano Maderno, nel luogo dove è già presente l'associazione Diritti insieme, è attivo lo sportello sociale di Spi Cgil. Questa presenza è stata possibile anche grazie alla sensibilità e collaborazione dell'amministrazione comunale e della Casa di comunità.

Con l'apertura di questo sportello sono 14 i punti d'ascolto nella provincia di Monza Brianza e il secondo a Cesano Maderno, l'altro è presente alla Camera del lavoro di viale Libertà.

Allo sportello fanno capo le attività di ascolto e di indirizzo sui temi della non autosufficienza, diritto alla salute e assistenza socio sanitaria. Viene data accoglienza, ascolto "non giudicante" e orientamento, alle donne vittime di violenza. Inoltre indirizza e orienta, coloro che ne hanno bisogno, verso i servizi che il Comune di Cesano Maderno mette a disposizione dei cittadini.

È presente anche uno sportello digitale, che offre un aiuto soprattutto agli anziani sprovvisti delle conoscenze o degli strumenti informatici.

Le attività sono gestite in "toto" dai volontari Spi Cgil.

La scelta di collocare al villaggio Snia lo sportello sociale è stata dettata dalla constatazione che, nell'ambito comunale di Cesano Maderno, è questo il quartiere più problematico. Il villaggio è abitato da circa quattromila persone, metà delle quali immigrate e molti anziani soli e spesso fragili.

Con questa iniziativa lo Spi ha la presunzione di avere concretamente avviato un'azione che favorisce: pari opportunità, Integrazione e diritti di cittadinanza.

Guardia medica stop: al via la continuità assistenziale**MARIA NELLA CAZZANIGA**

Dal 10 settembre il Poliambulatorio ospedaliero di Carate Brianza ha avviato, in via sperimentale, la **centrale unica di continuità assistenziale** operante 7 giorni su 7. L'attivazione avviene chiamando il numero europeo **116117**.

La centrale unica è gestita da medici formati allo scopo e quindi abilitati alla presa in carico dei pazienti, anche mediante il ricorso, in prima istanza, a tele visita/tele consulto.

Questi alcuni possibili interventi:

- svolgimento della richiesta con consulto medico da remoto e rilascio di eventuali ricette per farmaci con invio tramite e-mail delle ricette al paziente;

- invio del paziente presso la sede territoriale di continuità assistenziale più vicina all'interessato per effettuare una visita medica ambulatoriale;
- attivazione della sede di continuità assistenziale territorialmente competente per la visita a domicilio del paziente.

Tutti gli assistiti interessati riceveranno un sms con specifico link onde scaricare la relazione sanitaria.

Per l'accesso telefonico chiamare da lunedì al venerdì, dalle ore 20 alle 8 del giorno successivo. Il sabato e la domenica e festivi dalle ore 8 alle ore 8 del giorno successivo.

Per i prefestivi (festività infrasettimanali) dalle ore 10 in poi.

Possono chiamare tutti i cittadini residenti e non residenti, ma con domiciliata

sanitaria in provincia di Monza e Brianza.

Le prescrizioni sono erogate gratuitamente salvo quanto riportato sul sito di Ats Brianza per i residenti fuori regione non iscritti al Ssr.

Nel caso si presentino al servizio di continuità assistenziale senza aver contattato il numero 116 117, dovranno contattarlo per la presa in carico.

Le visite domiciliari sono garantite 7 giorni su 7 dalle ore 8 alle 20 e 24 ore su 24 il sabato e la domenica.

Sul link di Ats Brianza si trovano le sedi e gli indirizzi dei servizi di continuità assistenziale presenti nella Provincia di MB, nonché altre utili informazioni, quali ad es: i dati necessari per accedere alla presa in carico etc.

Va precisato che il numero telefonico per le emergenze, è il 112.

Continueremo a incalzare il governo Vogliamo **risposte concrete**

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Quelle che ci siamo lasciati alle spalle, sono state settimane di forte mobilitazione sindacale. A ottobre abbiamo lavorato alla preparazione della manifestazione regionale dei pensionati, con rivendicazioni care ai nostri iscritti: piena rivalutazione e tutela del potere d'acquisto delle pensioni, sanità pubblica universale, gratuita ed efficiente, un fisco giusto ed equo e il finanziamento della legge sulla non autosufficienza, tanto per citare le più rilevanti. E una piazza San Babila gremita con più di 5000 pensionate e pensionati lombardi, è stata la dimostrazione più bella ed eloquente di quanto queste rivendicazioni siano condivise. A sua volta novembre è stato il mese che ci ha visti impegnati per la preparazione e la riuscita dello



sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per il 29 novembre. Uno sciopero per chiedere modifiche alla legge di stabilità per il 2025. Questa è una "finanziaria" che non affronta e non dà risposte ai veri problemi del paese. Non ci sono risorse per il rinnovo dei contratti, non si finanzia in modo adeguato la sanità, non si contrasta la precarietà, si decide di non fare una seria e necessaria lotta all'evasione fiscale e men che meno si tassano gli "extra profitti" e i grandi patrimoni. Insomma, al di là delle parole degli esponenti del governo, tese a

strumentalizzare le ragioni del nostro sciopero, come sempre le nostre erano ragioni di merito e supportate da idee e proposte concrete su cui il governo stesso non ha nemmeno voluto confrontarsi. Restiamo convinti che si sia persa l'ennesima occasione per affrontare temi strutturali e sociali che continuano a rimanere irrisolti. Ma certamente non ci faremo scoraggiare, convinti della bontà delle nostre idee e delle nostre proposte, continueremo ad incalzare questo (e qualsiasi altro) governo, chiedendo risposte concrete che, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, si meritano. E nell'anno nuovo non mancheranno

certo le occasioni per farlo. A cominciare dall'appuntamento con i nostri referendum.

Servirà una campagna straordinaria nei primi mesi dell'anno, in grado di coinvolgere tutti i cittadini, di dare loro le informazioni e gli elementi di conoscenza per fare sì che il giorno in cui saremo chiamati a votare, alle urne si rechi più del 50 per cento degli aventi diritto. Votando per un lavoro dignitoso, sicuro, stabile e tutelato. Prepariamoci, perché la sfida non sarà semplice. Ma a noi le sfide facili non sono mai piaciute! E proprio per questo, godiamoci i giorni e le festività, ricaricando le pile, trovando serenità e tranquillità con i nostri cari, per essere pronti a ricominciare nell'anno nuovo con quella determinazione che ci contraddistingue da ben più di un secolo.

A nome mio e di tutto lo Spi Cgil della Lombardia, auguri di Buone Feste e Buon 2025, nella speranza che l'anno nuovo possa portare, la pace in questo nostro disastroso mondo, giustizia sociale e tanta salute e gioia a voi e ai vostri cari.



Se non è patriarcato è **sessismo!**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

“Dobbiamo essere sentinelle sociali, stare attenti al comportamento di chi ci sta intorno e segnalare i comportamenti sbagliati, altrimenti ci rendiamo complici”, **Fabio Roia**, presidente del Tribunale di Milano, è stato netto intervenendo lo scorso 15 novembre al convegno **Denunciato! Facile a dirsi...** organizzato dal Coordinamento donne e dallo Spi Lombardia in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. “La speranza – ha detto **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia – è che queste iniziative possano essere poi utili a fare quel lavoro straordinario e quotidiano che facciamo sui territori con le reti, le associazioni e le istituzioni che si occupano di queste tematiche”. Gli stereotipi, la cultura sessista sono stati rimarcati più volte nel corso della mattinata come *humus* da cui nasce la violenza di genere, nonostante le vergognose dichiarazioni del ministro di Valditara durante la presentazione della Fondazione Cecchetti in parlamento lo scorso 18 novembre. Sempre Roia ha sottolineato come il contesto sociale condanni la violenza contro le donne solo a intermittenza mentre l'indignazione dovrebbe essere di tutti i giorni.

Il convegno è nato con l'idea affrontare il tema della difficoltà di denunciare da parte delle donne, Roia ha fornito i dati scaturiti dallo studio di 211 casi: solo nel 15 per cento dei casi le donne avevano denunciato, il 63 non ne aveva mai parlato con nessuno e solo un 2,5 per cento si era rivolta a un centro anti violenza. La legislazione che l'Italia ha è una delle migliori in Europa ma “sta a noi applicarla con competenza e conoscenza” e purtroppo questa non sempre c'è. “Ogni donna reagisce alla violenza come si sente, non esiste né si può scrivere un decalogo” per questo è importante la formazione. Un tasto toccato anche dalla commissaria **Silvia Terrana**, a capo del Nucleo tutela donne e minori della polizia locale di Milano: “le molestie, i vari tipi di violenza ancora oggi troppo spesso non vengono riconosciuti come reati e vengono relegati nella sfera affari di famiglia spesso anche da chi

porta un primo soccorso. Dovremmo sostituire la parola emergenza con urgenza: quello che siamo chiamati ad affrontare è un grave problema sociale”. Roia invita le donne a rivolgersi prima di tutto ai centri anti violenza: “li si crea un'alleanza, un patto segreto di anonimato. La denuncia è un atto sofferto conseguente, sempre una scelta autonoma”. Quello che ci raggiunge tramite i media è solo la punta di un iceberg, lo ha sottolineato la psicologa **Luciana Ceriani**, di Rete Rosa Cav di Saronno: “molto spesso dobbiamo ricostruire storie di reiterati abusi che le donne non hanno denunciato per proteggere lo stesso abusante perché è l'uomo che hanno amato o amano, perché è il padre dei loro figli, perché loro stesse vedono quanto vissuto solo tempo dopo quando cominciano a metabolizzare quanto accaduto. Le donne devono superare il senso di

colpa di non essere stata capace di sopportare, si domandano se d'ora in avanti saranno viste solo come *la vittima...*”.

I condannati per violenza sono nel 90 per cento dei casi uomini che, come ha sottolineato sempre Roia, non comprendono la gravità di quanto fatto, che faticano ad acquisire il senso di consapevolezza di aver commesso un crimine anche se scontano una condanna. E quel che preoccupa il presidente è che la violenza è agita sempre più da giovani: il 60 per cento tra i 18-41 anni, con un 6,3 per cento tra i 18 e i 21 anni.

E di violenza e molestie nella università ha parlato **Giulia Papandrea** di Udu portando i dati della ricerca promossa all'interno degli atenei italiani. Molestie che troppo spesso provengono da docenti piuttosto che assistenti, a conferma di quanto lo squilibrio di ruolo e di potere sia pericoloso per le donne. È stata **Tania Scacchetti**, segretaria generale Spi nazionale, a parlare del bisogno di un'assunzione di responsabilità di tutti e per il sindacato di un passo avanti: non solo tutela delle condizioni materiali della vita delle persone ma anche un'azione nei luoghi di lavoro volta a superare stereotipi, senza dimenticare la violenza che vivono le donne anziane che sono particolarmente fragili sia dal punto di vista economico che per lo stato di solitudine in cui molto spesso vivono.



*Spi Cgil Lombardia e la redazione di SpiInsieme vi augurano
BUONE FESTE e un SERENO ANNO NUOVO*



Ticket sanitari: Regione Lombardia deve riadeguare le **soglie di esenzione**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo parlato diverse volte di ticket sanitari, in particolar modo per quanto riguarda l'annoso problema delle migliaia di verbali di contestazione che altrettante famiglie lombarde si sono viste recapitare da parte delle Ats per uso improprio dell'esenzione.

Si tratta di un problema che sta tuttora mettendo in difficoltà numerose famiglie che in buona fede hanno utilizzato codici di esenzione ticket non sapendo di non averne più diritto e che si sono viste chiedere il pagamento



non solo del ticket dovuto, ma anche di ingenti sanzioni economiche.

Tuttavia c'è un altro aspetto che, se non affrontato, rischia di portare all'esclusione dal sistema delle esenzioni, tanti cittadini, pensionati e non, che ne avrebbero diritto per la loro condizione di vulnerabilità rimasta invariata o addirittura peggiorata a causa degli effetti inflazionistici sui redditi.

Forse non tutti sanno che le attuali soglie di esenzione regionale per reddito sono state definite tra i dieci e i vent'anni fa.

Si tratta delle esenzioni E05 - E12 - E14 - E30 e E40, che spettano a cittadini ultra sessantacinquenni, lavoratori disoccupati o cittadini affetti da patologie

croniche e che hanno come criterio di accesso una certa soglia di reddito. I numeri della Lombardia sono esorbitanti: secondi i dati contenuti nell'ultimo Piano Socio sanitario regionale, dei poco meno di dieci milioni di abitanti coperti dal Servizio sanitario regionale, al 1° gennaio del 2023 circa 2 milioni e 800 mila (oltre il 28 per cento) usufruiscono di esenzioni per patologia e 3 milioni e 900 mila (quasi il 40 per cento) per reddito.

Secondo i dati Istat, dal 2020 a oggi, i redditi hanno subito circa il 17 per cento di perdita del potere d'acquisto a causa degli effetti dell'inflazione, una perdita che nemmeno le recenti rivalutazioni delle pensioni e gli ultimi rinnovi dei contratti nazionali sono riusciti a recuperare.

Eppure, dall'inizio dell'anno, numerosi

cittadini si ritrovano a dover pagare i ticket sanitari perché hanno superato le soglie di reddito fissate da vecchie leggi nazionali e regionali che non rispecchiano più la condizione economica in cui continuano a trovarsi fasce sempre più ampie di famiglie in difficoltà.

È necessario che Regione Lombardia intervenga legislativamente, adeguando le soglie all'andamento inflattivo. Solo in questo modo sarà possibile mantenere un accesso equo alle prestazioni specialistiche ambulatoriali e ai farmaci.

Le organizzazioni sindacali confederali, insieme alle categorie dei pensionati intendono affrontare unitariamente questo problema nel prossimo incontro con l'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, fissato per l'inizio di Dicembre.

Al via il progetto **Riusiamoli!**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

È grazie alla legge di Pio La Torre del 1982 e i miglioramenti introdotti con la legge 109/1996, se oggi possiamo parlare del riuso *sociale* dei beni confiscati alle mafie. La Torre capì l'importanza di colpire al cuore la criminalità attraverso la confisca del patrimonio, aggiungendo la riassegnazione dei beni alla collettività, e il loro utilizzo a fini sociali. Il vero valore sta proprio nel riconsegnare il mal tolto e potenziare le opportunità di sviluppo del territorio



sotto forma di servizi, lavoro attività di incontro e socializzazione.

Registriamo purtroppo, come nel dibattito sta entrando, con molta

superficialità l'ipotesi di rivedere tali misure, spesso si riaffaccia

l'idea della vendita dei beni o della rivisitazione della loro destinazione.

La decisione del governo di cancellare lo stanziamento di trecento milioni previsti dal Pnnr, non può che rafforzare le nostre fondate preoccupazioni di un disimpegno nel contrasto

alla criminalità.

Noi per quattro attiene la nostra azione, non possiamo sottrarci dall'impegno, attraverso azioni concrete, di poter

utilizzare i propositi della legge e formulare proposte concrete sul riutilizzo sociale del patrimonio immobiliare sequestrato.

Da qui nasce l'idea dello Spi di promuovere il progetto *Riusiamoli!*, un piano di lavoro che prevede il riuso sociale dei beni confiscati, come opportunità per la creazione di residenze per studenti universitari fuori sede, e la realizzazione di spazi pubblici gratuiti di aggregazione.

Questo progetto è promosso da Cgil, Spi, Libera, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari.

Il progetto prevede una fase di sperimentale in cinque città universitarie, per la Lombardia è stato deciso che sarà Milano.

In questi giorni inizieremo a definire gli obiettivi concreti per poi attivare tavoli

di confronto con le istituzioni locali per individuare gli spazi e costruire percorsi di progettazione partecipata, incontrare le istituzioni regionali che si occupano di diritto allo studio, definire linee guida utili all'essere replicabili in altre città.

Un progetto ambizioso? La risposta che mi son dato è sì! Noi però, a questa sfida non possiamo sottrarci, noi abbiamo il dovere di affrontare con gli altri soggetti del progetto, l'idea di costruire risposte ai tanti problemi che soprattutto i giovani devono affrontare. Se vogliamo ricostruire un patto intergenerazionale, non possiamo non restare al fianco di chi affronta quotidianamente molte ingiustizie, lottare assieme per migliorare le condizioni generali è un impegno a cui non possiamo sottrarci.

“La **Resistenza** è storia di **ragazzi**”

Sono state nove le quinte dei licei Gandini e Verri che il 12 novembre scorso a Lodi hanno incontrato lo storico Carlo Greppi. Due ore di confronto, di dibattito molto intense che i giovani presenti hanno mostrato di gradire tanto che alla fine un nutrito gruppo si è avvicinato a Greppi ponendogli domande a raffica! L'idea di questo incontro era nata lo scorso maggio prendendo spunto da *I pirati della montagna* in cui Greppi

racconta la Resistenza come fosse un'avventura vista attraverso gli occhi di un tredicenne, introducendo allo stesso tempo un tema spesso sconosciuto anche agli adulti, ovvero il carattere internazionale della Resistenza in Italia, ma non solo. Spi Lombardia, attraverso il coordinamento Memoria, ha coinvolto questi istituti avvalendosi alla collaborazione di Ivano Mariconti, insegnante di religione presso il liceo Gandini, che già più volte ha partecipato

all'iniziativa *In treno per la Memoria* di Cgil, Cisl e Uil Lombardia.

“Ci è piaciuta l'idea che i ragazzi incontrassero un giovane che parla di storia - ha detto a margine dell'iniziativa Mariconti - per trattare un periodo che nel loro programma non hanno ancora affrontato ma che è fondamentale per riflettere sulla democrazia nel nostro paese”.

E se la lettura del libro è stata il pretesto per iniziare, le domande, una volta

rotto il classico imbarazzo iniziale, sono fioccate e ben presto sono arrivate al rapporto tra quanto accaduto ieri e quanto sta accadendo oggi. Del resto Greppi, che di incontri con studenti e studentesse ha grande esperienza, sostiene che la “la storia della Resistenza può appassionare i ragazzi se ci ricordiamo che è una storia di giovani”, ed è stata questa la chiave interpretativa scelta anche a Lodi.



Università e formazione: pubblicati i **bandi a sostegno**

CLAUDIO TOSI

Dipartimento Previdenza, fondi integrativi, progetti continuità iscrizione Spi Cgil Lombardia

Nei mesi scorsi il Fondo credito dei dipendenti e pensionati pubblici ha pubblicato i bandi relativi al sostegno per istruzione universitaria, formazione e delle borse di studio.

Il Bando di ottobre scorso riguardava l'assegnazione di borse di studio per il conseguimento del titolo di studio relativo al ciclo scolastico della scuola secondaria di primo e di secondo grado e per la promozione alle classi successive nella scuola secondaria di secondo grado.

I **titolari** del diritto sono gli iscritti (in servizio e pensionati) alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali. I **beneficiari** sono lo studente figlio o orfano del titolare del diritto e il giovane regolarmente affidato, equiparato al figlio.

In totale il numero delle borse di studio del ciclo scolastico delle scuole secondarie di primo e secondo grado

sono state 11.800, l'importo assegnato era di 1.300 euro per il conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, di 800 euro per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, conservatori) e di 750 euro per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio.

Vi ricordo che, ogni anno nel mese di dicembre, il Fondo pubblica anche i bandi che riguardano le borse di studio per i corsi all'università relativi ai primi tre anni di corso e agli anni della Magistrale per migliaia di posti e un valore pari a 2.000 euro per ogni borsa di studio. Sempre nel mese di ottobre è uscito il bando di concorso del 2025/26 (Programma Itaca) per l'assegnazione di borse di studio per i soggiorni scolastici all'estero.

Il bando di concorso è finalizzato a offrire a studenti della scuola secondaria di secondo grado un percorso di mobilità internazionale, per la frequenza di un intero anno scolastico, o parte di esso, presso scuole straniere, localizzate

all'estero. Il Fondo eroga, in favore dell'avente diritto, una borsa di studio a totale o parziale copertura del costo di un soggiorno scolastico all'estero.

In questo caso le borse da assegnare sono 1500 in favore di studenti di scuole secondarie di secondo grado, finalizzate a consentire la frequenza, durante l'anno scolastico 2025/2026, di un periodo di studi all'estero, per un valore pari a 12.000 euro per i corsi in Europa e 15.000 euro nei Paesi extra europei. Lo Spi Cgil Lombardia segue puntualmente l'invio dei bandi pubblicati nel sito dell'Inps sulle diverse tematiche che riguardano i prestiti annuali e biennali, i prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione o della pensione, mutui ipotecari a tassi agevolati, sostegno per istruzione universitaria e formazione, soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari, le borse di studio, l'assistenza domiciliare e il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

È importante diffondere l'informazione e sostenere i pensionati alla partecipazione per l'esercizio di tali servizi che

consentono agli aderenti al fondo di risparmiare in alcune situazioni, anche con il sostegno totale sulle diverse tematiche trattate.

Vi ricordo che la Partecipazione ai bandi gestiti dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio **Domande welfare in un click**.

Il fondo credito attualmente dispone di molti milioni di euro e gestisce ogni anno circa cinquanta servizi, risorse che sono alimentate esclusivamente dai contributi versati dai dipendenti pubblici e dai pensionati.

Infine, **la decisione unilaterale dell'Inps di non finanziare più l'anticipo del Tfs/Tfr dei pubblici dipendenti**, costretti ad attendere

tempi lunghissimi per ottenere la propria liquidazione: dai 24/27 mesi per chi va in pensione con l'anticipata, fino a oltre 60 mesi per le uscite flessibili come quota 103, pensioni in cumulo etc.

Ci interroga su chi deve decidere come spendere queste risorse alimentate solo attraverso i contributi dei lavoratori e dei pensionati pubblici.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Imu, Isee e... siete in regola?

Sta per concludersi il periodo d'imposta che quest'anno ha presentato alcune novità, in particolare in tema di scadenze e adempimenti. Come noto, dopo due proroghe, il termine per la presentazione del modello Redditi è stato fissato al 31/10/2024. Da tale data decorre il termine di 90 giorni di cui dispongono eventuali contribuenti ritardatari per presentare, tardivamente ma validamente, il proprio modello redditi (entro il 29 gennaio 2025).

È anche tempo di **Imu**. Il 16 dicembre prossimo venturo scadrà il pagamento della seconda rata dell'Imu dovuta per l'anno 2024.

Il modello F24 deve essere pagato presso gli sportelli bancari e postali o attraverso i servizi di home banking. Nel caso in cui il contribuente effettui il versamento utilizzando crediti in compensazione (per esempio compensando il credito Irpef con il debito Imu) deve obbligatoriamente trasmettere

il modello F24 telematicamente attraverso il canale Entratel dell'Agenzia delle entrate oppure deve rivolgersi ad un intermediario fiscale, come il Caaf, affinché provveda.

Ai contribuenti che si sono avvalsi del servizio Imu del Caaf Cgil Lombardia il modello F24 per il pagamento del saldo Imu 2024 è stato consegnato insieme a quello per il pagamento dell'acconto. Solo nel caso in cui per il contribuente siano intervenute, successivamente alla consegna dei modelli F24, variazioni della situazione degli immobili che incidono sulla determinazione dell'imposta (per esempio sono stati effettuati acquisti o vendite, o un immobile a disposizione è divenuto abitazione principale ecc...), il contribuente dovrà richiedere al Caaf il ricalcolo del saldo dovuto.

Lasciando il fisco e venendo alle attività che il Caaf svolge in convenzione con l'Inps, si ricorda che il 31 dicembre 2024 scade il termine di validità

dell'attestazione **Isee** rilasciata nel 2024. I cittadini interessati al rinnovo dell'attestazione Isee per il 2025 possono richiedere al CAAF CGIL LOMBARDIA l'elaborazione della nuova DSU fissando già da oggi l'appuntamento presso una delle sedi presenti sul territorio.

È in corso inoltre l'annuale campagna **RED**. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non deve presentare il modello RED, ma vi è comunque tenuto se possiede altri redditi che non si dichiarano nel 730 e che sono rilevanti per particolari prestazioni previdenziali.

A partire da gennaio 2025 i pensionati che, essendovi obbligati, non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023, riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per evitare la trattenuta degli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Da ultimo informiamo i lettori che il Caaf Cgil Lombardia Srl cerca personale da inserire nei propri corsi di formazione per operatore fiscale. Il corso della durata di 120 ore è completamente gratuito. Possono partecipare inoccupati e/o disoccupati in possesso di diploma di istruzione secondaria o titolo superiore, che abbiano una buona conoscenza nell'uso del computer e disponibilità di spostamento all'interno della provincia. Il superamento del corso potrà permettere l'accesso all'assunzione con contratto a tempo determinato di tipo stagionale presso gli Uffici del Caaf. Chi fosse interessato può inoltrare il proprio curriculum, corredato di autorizzazione al trattamento dei propri dati sensibili ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo Privacy 2016/679, nello Spazio **Lavora con Noi** contenuto nell'home page del sito www.assistenza fiscale.info del Caaf Cgil Lombardia.



EUROPA LIVIO MELGARI Spi Cgil Lombardia

Chi **sciopera** di più in Europa?

Vale sempre la pena ricordare che lo sciopero è la principale forma di lotta che hanno disposizione i lavoratori per far valere le loro richieste e che, pur affondando le sue radici nella storia, è con la rivoluzione industriale dell'800 che si afferma in tutta Europa. Come non bisogna mai dimenticare che la conquista di questo diritto è stata fin dall'inizio accompagnata dalla repressione padronale più feroce e che molte furono le vittime tra gli scioperanti.

C'è voluto tutto il '900 perché lo sciopero andasse affermandosi come un diritto inalienabile dei lavoratori e

dei loro sindacati.

Oggi lo sciopero è una forma di protesta largamente diffusa in tutta Europa, basti pensare alla recente lunghissima lotta in Francia sulla riforma del sistema pensionistico, o all'altrettanto lunga mobilitazione dei dipendenti delle ferrovie e del sistema sanitario inglese, tornati a scioperare dopo più di un secolo.

Ma quali sono in Europa i Paesi che più ricorrono a questa forma di protesta? La risposta a questa domanda ha cercato di darla l'Istituto sindacale europeo prendendo in considerazione i giorni non lavorati negli ultimi decenni,

cioè in un periodo sufficientemente lungo per essere valutato, essendo dati che possono variare sensibilmente da anno in anno.

Tra il 2000 e il 2009 la media annuale più alta di giorni non lavorati per agitazioni, calcolata su mille dipendenti, è quella della Spagna con 153 giorni; al secondo posto figura la Francia con 127 giorni, mentre l'Italia si attesta sugli 88 giorni. Nel decennio successivo, tra il 2010 e il 2019 è Cipro a conquistarsi il primo posto con 275 giorni di sciopero all'anno, sempre ogni mille dipendenti. Negli anni venti di questo secolo è la Francia ad aggiudicarsi il primato con 79

giorni, seguita dal Belgio con 57 giorni. Alzando ulteriormente lo sguardo su un periodo ancora più ampio, tra il 1990 e il 2018 si può riscontrare che negli anni '90 era ancora la Spagna a guidare la classifica con 309 giorni, seguita dalla Turchia con 223, poi la Danimarca con 169, la Finlandia con 168 e quindi l'Italia con 156.

Ma, nella tendenza generale e costante di un calo degli scioperi nel corso del tempo, nel 2018 la Spagna era scesa a 76 giorni, la Turchia addirittura a 10 e l'Italia a 42, a conferma di come il diritto allo sciopero e la sua evoluzione sia parte integrante della storia di ogni Paese.

Area benessere: per il 2024 un bilancio **più che positivo!**

Fine anno vuol dire anche tempo di bilanci. Con **Pinuccia Cogliardi**, segreteria Spi Lombardia, guardiamo a quanto fatto dall'area benessere anche attraverso i suoi progetti di inclusione.

Un 2024 importante per l'area benessere le cui attività sono sempre di più e anche gli anziani e le anziane coinvolte crescono, lo dimostra il fatto che sempre più territori si dedicano al progetto di coesione sociale stringendo rapporti con diverse associazioni di persone diversamente abili che vengono poi attivamente coinvolte in svariate iniziative. Cosa c'è alla base di questo bilancio positivo?

Confermo l'adesione sempre più importante alle iniziative dell'area benessere, ma quello che voglio sottolineare è che questa crescita è legata a ciò che caratterizza le nostre proposte che non si limitano a essere occasioni di svago ma, al contrario, sono una risposta ai problemi legati all'invecchiamento della popolazione. Rappresentano uno strumento di prevenzione e hanno un ruolo sociale di contrasto all'emarginazione attraverso occasioni di aggregazione e di condivisione. Numerose indagini, anche fatte dallo Spi Lombardia con istituti di ricerca, confermano che la noia e la solitudine rappresentano un problema per molti anziani.

Attraverso sollecitazioni di carattere differente, per coinvolgere persone con interessi differenti lanciamo la nostra

provocazione: uscire di casa e mettersi in gioco.

In crescita anche le nostre iniziative di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità e alle Rsa. Sono sempre più numerosi gli eventi che realizziamo all'interno di queste strutture e li incrociamo il loro sorriso e la loro espressione di benessere. Un benessere che si rispecchia nei nostri volti che esprimono la soddisfazione di chi sente di fare la cosa giusta.

In ottobre si è tenuta la crociera con cui si sono festeggiati i trent'anni dei Giochi di Liberetà, è stata occasione d'incontro anche con persone non iscritte allo Spi?

Siamo rimasti positivamente colpiti dal numero di adesioni alla crociera: quasi novecento in tempi brevi. Questo ci ha portato a chiudere prima di quanto immaginavamo le iscrizioni per non superare il numero previsto e possiamo dire di aver avuto la conferma che la

scelta di ripetere l'esperienza della crociera - ne avevamo realizzato una per i 25 anni dei Giochi di Liberetà - è stata accolta molto bene anche in questa occasione. Del resto anche nel 2019 aveva riscosso un grande successo e in molti ci avevano chiesto di ripetere l'esperienza.

Una storia, quella dei nostri Giochi, che nasce nel 1994 dall'intuizione dell'allora segretario generale Sergio Veneziani e di Carlo Poggi. Da allora se ne è fatta di strada, ma l'obiettivo rimane lo stesso: dare una risposta al bisogno di socializzazione crescente, soprattutto fra gli over 65. Una storia tutta lombarda di cui andare fieri.

La crociera è andata bene grazie anche al lavoro della preziosa squadra dello Spi regionale oltre che per l'impegno dei responsabili dei territori e del responsabile regionale. La soddisfazione dei partecipanti lo ha confermato e l'organizzazione è stata riconosciuta e apprezzata. Alcuni non iscritti allo Spi, che erano con noi, ci hanno fatto complimenti e anche questo, oltre naturalmente al prendere la tessera

del nostro sindacato, aiuta a essere protagonisti riconosciuti e apprezzati nel territorio.

Durante la navigazione, inoltre ho incontrato diverse persone, prevalentemente donne, che ci hanno ringraziato e mi hanno detto che senza la nostra sollecitazione mai avrebbero trovato il coraggio di partecipare a una crociera che comunque desideravano, ma in autonomia sarebbe rimasto un sogno che non avrebbero realizzato.

I Giochi di Liberetà si sono conclusi con le premiazioni dei concorsi culturali, come è nata l'idea di tenerli nella cornice di Villa Litta? È una strada che si continuerà a percorrere?

Sì, ritengo che realizzare le finali regionali dei concorsi artistici - Poesia, Racconti, Pittura e Fotografia - nella cornice di Villa Litta abbia un significato e che nei prossimi anni sia importante continuare con altre scelte simili.

È una scelta che è anche un riconoscimento a quelle realtà che hanno investito sulla tutela del patrimonio storico/culturale di cui è ricca l'Italia e la stessa Lombardia. Un patrimonio che purtroppo in troppe occasioni viene abbandonato al degrado e non solo per incuria, ma per mancanza di finanziamenti.

Quello di Villa Litta è un esempio virtuoso di come una amministrazione ha saputo valorizzare al meglio una ricchezza del proprio territorio, obiettivo che si realizza anche grazie all'importante ruolo che svolge il volontariato; sono infatti 150 i soci dell'associazione Amici di Villa Litta che si occupano della gestione del fantastico parco e del ninfeo.



Da sinistra Daniele Longo, Pietro Giudice, Tobia Sertori, Debora Mancini, Enrico Ernst, Pinuccia Cogliardi

Il **Canton Ticino** nella Resistenza

LIVIO MELGARI
Spi Cgil Lombardia

Affonda nei secoli e nella memoria del tempo la storia del nostro Paese e del Canton Ticino, non a caso chiamato anche Svizzera italiana.

Una terra accogliente che grazie alla sua neutralità ha rappresentato nel tempo un luogo sicuro come pochi altri lungo i confini delle Alpi e che, già nell'800, offriva rifugio a molti patrioti lombardi ricercati dall'esercito austriaco. Ma è nella stretta del nazismo a nord e del fascismo a sud che la Svizzera e il Canton Ticino in particolare, rappresentano negli anni della seconda guerra mondiale una via di fuga e un rifugio sicuro per esuli, profughi, soldati sbandati e partigiani braccati dalle SS e dalle camice nere.

Temi con i quali lo storico Toni Ricciardi, eletto deputato all'estero nel parlamento italiano, ha introdotto il convegno dedicato al ruolo di questi territori nella Resistenza italiana, promosso dalla lega Spi-Cgil del Canton Ticino e Moesa il 9 novembre scorso a Bellinzona. La giornata, dedicata all'80° della

Resistenza, era iniziata con la deposizione di un cesto di fiori al monumento dei caduti, trovando poi nel convegno la sua espressione più compiuta nei saluti del sindaco socialista Mario Branda, del segretario nazionale dello Spi, Stefano Landini, e della presidente del sindacato confederale svizzero Unia, Vania Alleva.

Tra gli interventi che hanno arricchito il dibattito particolarmente significativi quelli della segretaria generale dello Spi-Cgil di Como Marinella Magnoni, del segretario generale dello Spi-Cgil di Varese Giacomo Licata e di Maurizio Parma della lega Canton Ticino Moesa. Di grande attualità il contributo della vicepresidente dell'Anpi nazionale Susanna Florio che si è soffermata su

quattro parole: i confini, la Resistenza, il lavoro, l'Europa. La Resistenza italiana fu poi caratterizzata anche da quel fiume di profughi che cercarono asilo, tra cui diecimila soldati italiani che si rifiutarono di servire la Repubblica di Salò, facendo del Canton Ticino un punto nevralgico anche per lo scambio delle informazioni, con il contributo dei contrabbandieri che conoscevano ogni sentiero di montagna.

Ed è ancora in Svizzera che nasce la rete dei Federalisti Europei, con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli reduci dall'esilio nell'Isola di Ventotene, mentre ancora oggi in Canton Ticino le già 80mila presenze italiane sono in costante crescita (più 4 per cento nel 2023), a cui si aggiungono le migliaia di frontalieri che ogni giorno varcano il confine per lavoro.

Chiudendo i lavori il segretario generale dello Spi-Cgil Lombardia Daniele Gazzoli ha ricordato come proprio in questo periodo che ci chiama alla mobilitazione contro ingiustizie che colpiscono anche la nostra emigrazione, sia un impegno costante del sindacato dei pensionati lombardi conservare e valorizzare la memoria di questi eventi.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Covid: vacciniamoci

MARIA NELLA CAZZANIGA

La storia di questo virus è davvero singolare: solo quattro anni fa ha determinato una emergenza nazionale, causato in Italia migliaia di morti, fatto versare fiumi d'inchiostro e scatenato polemiche feroci, ma ormai da due anni non ne parla più nessuno. Eppure il virus non è stato debellato, la contagiosità è ancora molto alta e i morti sono sempre tanti. È evidente che, come nelle migliori autocrazie, chi ci governa ha deciso di mettere a tacere questa vicenda con la scusa di non voler creare allarme sociale. Esattamente come durante il ventennio: ai giornali era proibito scrivere di cronaca nera, perché nell'Italia fascista tutto doveva apparire perfetto. Se non se ne parla il problema non esiste.

In questi tempi però è difficile silenziare tutti e di fronte ai dati crescenti del contagio soprattutto i social

hanno cominciato a parlare. Ecco perché il ministero è stato costretto a muoversi per far fronte alla situazione.

Da disposizioni ministeriali la vaccinazione contro il Covid è "raccomandata" e gratuita per diversi soggetti quali: over 60, operatori sanitari, lungo degenti, donne in gravidanza o in allattamento, malati cronici, persone con malattie rare tra i 6 mesi e i 59 anni, diabetici, obesi, dializzati, malati cronici all'apparato respiratorio, all'apparato cardiocircolatorio e altri ancora. All'elenco vanno aggiunti: gli operatori sanitari e socio-sanitari in ospedale e nei servizi territoriali. Il vaccino è aggiornato e tiene conto delle ultime varianti. È possibile la co-somministrazione di questo vaccino con altri, in particolare con il vaccino antinfluenzale, salvo altre valutazioni cliniche, quindi è meglio sentire prima il proprio medico di famiglia. Per soggetti allattati

o con gravi difficoltà di deambulazione impossibilitati ad accedere ai centri vaccinali, occorre rivolgersi al proprio medico che attiverà la vaccinazione domiciliare. In Lombardia è possibile prenotare via web sul sito **prenota salute** oppure telefonando al numero verde 800894545.

A Monza e Brianza è possibile vaccinarsi presso: i centri vaccinali Asst Brianza, case di comunità, medici di medicina generale, unità di offerta socio-sanitaria, farmacie convenzionate. Si ricorda che le farmacie **non possono** somministrare il vaccino alle persone minori di 12 anni e a coloro che in passato non si sono mai sottoposti a vaccinazione anti Covid. L'interessato firmerà un consenso e un modulo dell'anamnesi del proprio stato di salute.

Si raccomanda di portare con sé la carta di identità, la tessera sanitaria e possibilmente il certificato dell'ultima vaccinazione effettuata.

Pensionati: attenti al Red

ERIKA VOLPI

Una importante scadenza per i pensionati di Monza e Brianza è in arrivo: molti di loro, infatti, sono tenuti a inviare all'Inps entro il 28/02/2025 il cosiddetto "modello Red 2024", ossia la dichiarazione reddituale di coloro che percepiscono, oltre alla propria pensione, anche altri redditi.

"Il Red è una dichiarazione prevista dalla legge che deve essere presentata dai pensionati che usufruiscono di alcune prestazioni legate, per diritto e misura, alla propria situazione reddituale (es. pensione di reversibilità, invalidità civile). Ogni anno Inps chiede la verifica di tale situazione per garantire la correttezza delle prestazioni erogate". Dall'obbligo di presentazione sono esonerati quei pensionati che, pur percependo altri redditi oltre alla pensione, hanno già presentato la dichiarazione 730 o il modello Redditi e non posseggono altri redditi ritenuti obbligatori da Inps (es: pensione estera, reddito da lavoro autonomo).

Il modello Red si presenta utilizzando il proprio Spid oppure rivolgendosi a un Caaf. In questo caso gli operatori Caaf Cgil di Monza e Brianza garantiscono la massima assistenza sia in fase di compilazione che di individuazione dell'obbligo o meno di presentazione.

Attenzione: Inps non invia a casa nessuna comunicazione. È il pensionato che deve verificare se tenuto o meno a presentare il modello Red. I pensionati che hanno compilato il Red l'anno scorso presso di noi hanno ricevuto una comunicazione da parte nostra (di solito tramite e-mail o sms) che li invitava a rivolgersi al Caaf Cgil per fissare un appuntamento. Per prenotare il pensionato può rivolgersi presso la sede Cgil più vicina oppure chiamando il nostro numero unico: 02/30.19.19

In caso di mancata presentazione Inps invierà al pensionato l'anno successivo un sollecito al quale sarà obbligatorio rispondere per evitare di vedersi revocata la prestazione percepita.

Convenzione tra Spi Cgil e farmacie gruppo Hippocrates

Lo Spi Cgil Lombardia ha stipulato una convenzione, a favore degli iscritti, con il gruppo Hippocrates che rappresenta circa duecento farmacie in Lombardia.

La convenzione riserva uno sconto del 15 per cento su tutti i prodotti parafarmaceutici.

Per poter usufruire dello sconto gli iscritti si dovranno recare nelle farmacie convenzionate con la tessera Spi Cgil e sottoscrivere la tessera fedeltà di Lafarmacia.

Queste le farmacie convenzionate presenti della provincia di Monza Brianza:

Buonarroti, via Michelangelo Buonarroti, 32, 20852 Villasanta;

San Salvatore, via Montello, 159, 20831 Seregno;

Molgora, piazza Don Giussani, 19, 20832 Desio;

Motta, via Felice Cavallotti, 137, 20900 Monza;

Farmaquattro, via Galileo Galilei, 80, 20862 Arcore;

Malesani, via 4 Novembre, 150, 20833 Giussano;

Mauri Concorezzo, via de Capitani, 10, 20863 Concorezzo;

Ticino, via Ticino, 18, 20821 Meda;

Corrada, via Antonio Vivaldi, 9, 20865 Corrada;

Piazza Anselmo, piazza Anselmo IV da Bovisio, 20813 Bovisio Masciago;

Bovisio, via Nazionale dei Giovi, 14c, 20813 Bovisio Masciago;

Della Francesca, via Volturino, 80, 20861 Brugherio;

Nicolini, via Roma, 3, 20866 Carnate;

Centrale Seveso, piazza Mazzini, 1, 20822 Seveso;

Mombello, via Monte Bianco, 48, 20812 Limbiate;

Europa, Via Raffaello Sanzio, 3, 20812 Limbiate;

Renate, via Roma, 16, 20838 Renate;

Parati, via Giuseppe Garibaldi, 64, 20823 Lentate sul Seveso.

25 Novembre: giornata contro la violenza sulle donne

COSETTA LISSONI

Il filo della memoria: storie per non dimenticare, occasioni per cambiare è il titolo dell'iniziativa che il coordinamento donne di Cgil, Cisl, Uil e Spi, Fnp, Uilp, di Monza e Brianza ha promosso in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Il 26 novembre, al teatro Binario 7 di Monza, ha avuto luogo una rappresentazione scenica di monologhi tratti dal libro di Serena Dandini *Ferite a morte. Dieci anni dopo* a cura di teatro dell'Aleph.

L'evento ha registrato una numerosa partecipazione di studenti degli istituti superiori Hesemberger, Mosè Bianchi, Nanni Valentini e Zucchi.

Lo spettacolo dà voce a donne vittime di violenze e fa emergere come gli episodi di soprusi e dolore resi noti altro non sono che la punta di iceberg di un fenomeno molto più ampio, la violenza domestica.

Alla fine dello spettacolo Cristina Frasca, psicologa-psicoterapeuta, ha approfondito il tema, interagendo con il pubblico, facendo emergere come il problema della violenza di genere riguarda tutte e tutti.

Una delle cause è l'analfabetismo sentimentale che considera la prevaricazione e la violenza come aspetti possibili della relazione tra uomo e donna. Ruoli rigidi legittimati da una società patriarcale, che vede gli

uomini assorbire una cultura che li vuole dominatori, violenti ed ossessionati dal possesso; uomini che non vanno abbandonati ma aiutati a trovare strade nuove per gestire rabbia e dolore. Il tema della violenza sulle donne in tutte le sue forme,

deve avere un posto importante nelle agende del governo nazionale e di quelli regionali e comunali.

Il coordinamento donne di Cgil, Cisl e Uil è e sarà sempre impegnato a condurre questa battaglia culturale e di civiltà.

San Babila: la protesta dei pensionati

BRUNO PIETRONI

La manifestazione del 30 Ottobre scorso, promossa da Spi Lombardia, in piazza San Babila a Milano è stata bella, colorata e molto partecipata da pensionate e pensionati. Anche la Brianza ha contribuito con una presenza numerosa: siamo arrivati in piazza con quattro pulman, mentre molti altri hanno scelto di raggiungerci con mezzi propri. Questa grande partecipazione è il risultato delle numerose iniziative svolte sul territorio, con assemblee e volantaggi, che hanno attraversato la Brianza in lungo e in largo.

I pensionati di tutta Italia si sono mobilitati negli ultimi quattro giorni di ottobre contro la legge di bilancio del governo Meloni. Una giornata di lotta della nostra categoria che è parte integrante del percorso di mobilitazione deciso da Cgil e da altri sindacati, per contrastare la legge di bilancio e le politiche economiche e sociali complessive dell'attuale governo. Sono tanti i motivi della protesta: l'insufficiente rivalutazione

delle pensioni, il diritto a una sanità pubblica di qualità, un fisco equo che non penalizzi i pensionati e il finanziamento della legge sulla non autosufficienza.

La manifestazione ha voluto mettere al centro dell'attenzione pubblica la condizione dei pensionati; non a caso lo slogan, **Il potere d'acquisto logora chi non ce l'ha**, è riferito proprio alla tenuta del potere d'acquisto delle pensioni. L'incremento di tre euro sulle pensioni minime è una vergogna.

Basti ricordare che, solo negli ultimi due anni, la stretta sulla perequazione delle pensioni è stata di oltre 3 miliardi e mezzo di euro di risparmio nel 2023 e di oltre 6 miliardi e 800 mila euro nel 2024. Il governo chiede un contributo di solidarietà alle banche, che sarà restituito tra due anni perché si tratta solo di un anticipo di imposte. Fa il forte con i deboli ed è debole con i forti. Infatti ai più forti si restituisce, alle pensioni viene chiesto continuamente un contributo di solidarietà, che non torna mai indietro. I pensionati dicono **BASTA!**

Non si fa niente contro l'evasione e l'elusione, anzi i continui condoni proteggono sempre le stesse persone seguendo una logica corporativa. In Italia oltre il 90 per cento dell'Irpef è a carico dei lavoratori dipendenti e pensionati.

La mobilitazione dello Spi Cgil ha voluto mettere al centro i bisogni degli anziani e delle anziane. Abbiamo visto nelle piazze una parte importante dell'Italia, i pensionati, che rifiutano la logica imposta dal governo, la stretta autoritaria preoccupante, la volontà di cambiare la Costituzione e stravolgere il ruolo del lavoro che è scritto nella Costituzione. Sono piazze che rivendicano la pace, che si oppongono al decreto sicurezza. Insomma, quella dei pensionati è una battaglia per la democrazia e per cambiare il modello di sviluppo proposto dal governo Meloni.

L'impegno dei pensionati non si è esaurito con questa manifestazione, milioni di pensionati hanno inoltre partecipato convinti al fianco della Cgil allo sciopero del generale 29 novembre.

Da pagina 1...

Ancora in lotta per salari, pensioni, sanità

pensionati che invece pagano le tasse fino all'ultimo centesimo. Il Decreto Sicurezza è l'emblema del pensiero della destra: si cancellano le pene per corrotti e corruttori e si inaspriscono per tutti gli altri e fanno sì che anche le proteste pacifiche sono trasformate in adunate sediziose.

Noi, il sindacato pensionati della Cgil, siamo in campo perché è nostro dovere pretendere interventi concreti che arrestino l'impoverimento e le tante difficoltà in cui i nostri anziani si trovano. E lo facciamo con una visione complessiva che non provoca alcuno scontro generazionale, ma anzi si batte per consentire ai nostri figli e ai nostri nipoti un futuro diverso dal presente.

Vogliamo che le pensioni siano adeguate al maggior costo della vita e questo, lo ribadiamo a gran voce, non è un regalo, ma un diritto: con il blocco della rivalutazione delle pensioni, nel 2023 le casse dello Stato hanno risparmiato ben 3 miliardi e mezzo di euro, a cui si aggiungono, nel 2024, altri 6 miliardi e ottocento mila euro. Si tratta di soldi che ci spettano ma non verranno più restituiti. L'intervento sulle pensioni minime poi è una vergogna: 3 euro al mese sono l'indice della considerazione che questo governo di destra ha delle persone che vivono sotto la soglia di povertà. Chiediamo con forza che la sanità sia pubblica e la salute non sia un privilegio per i soli ricchi. Per questo chiediamo un servizio sanitario che risponda alla necessità di curare le persone e non farle aspettare anche anni per una visita specialistica. Da questo punto di vista la conquista della legge sulla non autosufficienza ottenuta con il governo Draghi, senza lo stanziamento di risorse, rischia di essere una scatola vuota e di lasciare le persone sole di fronte a situazioni drammatiche. Insomma, in questi mesi abbiamo messo in atto uno straordinario sforzo per far valere le ragioni dei lavoratori e dei pensionati e della parte più sana del nostro paese. Sappiamo bene che i risultati ancora non ci sono ma, per quanto ci riguarda, non abbiamo alcuna intenzione di fermarci e perciò continueremo a batterci contro l'indifferenza e l'arroganza di chi verrebbe cancellare i diritti e conquiste ottenute in anni di lotte democratiche.



Sportello Inca

A cura di SABINA BRUSCHINI



Buongiorno, mi chiamo Carlo e sono in pensione da molti anni. Mia moglie non ha mai lavorato ed io percepisco una pensione non molto alta per cui ho diritto agli assegni familiari sulla pensione che fino ad ora erano di circa 36 euro al mese. Un paio di anni fa mia moglie ha fatto un lavoretto di pochi mesi ed ora mi è arrivata una lettera dall'Inps dove mi si richiedono dei soldi e soprattutto vengono abbassati gli assegni familia-

ri. La cifra che mi chiedono indietro non è alta ma non capisco il perché gli assegni vengano abbassati visto che mia moglie ha lavorato solo per poco tempo. Grazie

Buonasera Carlo, prima di tutto dovremmo vedere, in base ai redditi dell'anno in cui sua moglie ha lavorato, se la cifra richiesta è corretta e questo indipendentemente dal fatto che la cifra sia bassa o alta; fatto questo dobbiamo presen-

tare una ricostituzione con i redditi degli anni successivi ed un reddito presunto per l'anno corrente al fine di ripristinare la cifra corretta degli assegni, altrimenti quella cifra "abbassata" rimarrà tale.

Il nostro consiglio è di far controllare sempre quando arriva un indebito a prescindere dall'importo. La aspettiamo presso i nostri uffici per le dovute verifiche e per presentare la domanda di ricostituzione assegni familiari.



LA PAROLA DEL MEDICO A cura di GIUSEPPE DI FRANCO

Sindrome da immobilizzazione

La cute e i tessuti sottocutanei sono in grado di tollerare notevoli carichi pressori se questi vengono mantenuti per breve periodo. Tuttavia, una pressione esterna di 60-70 mmhg, mantenuta per circa due ore, può causare lesioni cutanee irreversibili. Quando un soggetto giace sdraiato su un comune materasso, la pressione a livello del sacro e del grande trocantere è pari a 100-150 mmhg, in posizione seduta su un piano rigido la pressione a livello della tuberosità ischiatica raggiunge i 300 mmhg. Nel paziente anziano allettato le principali complicanze hanno delle conseguenze cliniche gravi a volte irreversibili. A livello **cardiovascolare**: astenia, ipotensione ortostatica, rischio di tvp (trombosi venosa profonda); a livello **respiratorio**: abbassamento di ossigeno nel sangue o infezioni broncopolmonari; a livello **osteoarticolare**: ridotta escursione articolare, anchilosi, contratture in flessione degli arti, osteoporosi; a livello **muscolare**: ipotonia e affaticabilità; a livello **cute**: ulcere da pressione; a livello **gastroenterico**: fecaloma, subocclusione intestinale, pseudo incontinenza, anoressia; a livello **urinario**: infezione vie urinarie; a livello **sistema nervoso centrale**: delirium, depressione. Pertanto nel paziente allettato bisogna adottare del misure preventive sia mediche che fisioterapiche per evitare le complicanze cliniche descritte che nell'insieme possono determinare una progressivo deterioramento ed aggravamento psicofisico fino alla morte. nel caso di un paziente immobilizzato o allettato necessita l'intervento medico (possibilmente un geriatra per l'anziano) e di un fisioterapista.